

Due decreti del governo in vigore da subito
Niente elezioni per un anno e mezzo
nei centri dove un commissario prefettizio
assumerà i poteri degli enti locali

Per coprire le sedi più «scomode»
giudici spostati anche senza il consenso
Delega speciale del ministro dell'Interno
assegnata al prefetto di Catanzaro

Giornata
contro il tabacco
Oggi non fumate
nei locali pubblici



Si «celebra» oggi in tutto il mondo la giornata senza tabacco... indetta dall'Organizzazione mondiale della sanità per cercare di sensibilizzare l'opinione pubblica sui danni provocati dal fumo.

Taranto:
ragazza albanese
violenzata
da 11 connazionali

sono stati arrestati, uno dentista e un medico, mentre l'indossino si è reso irreperibile e è mancato l'episodio di violenza il più grande in un centro di accoglienza profughi dopo l'incidento del 2 maggio in un campo a Cassano (Bari).

«Tu mi turbi»
diventa Centro
d'informazione
sulla sessualità

deranno alle domande, alle curiosità e ai drammi che la ignoranza della sessualità provoca tra i loro coetanei. L'iniziativa, promossa nell'ambito di una campagna nazionale avviata dalla Sinistra giovanile in tutta Italia...

I funerali
di «Dente»
uno dei fondatori
del Pci

se più di otto anni di carcere ad opera del famigerato tribunale speciale fascista. Nel '34 la condanna venne replicata e Severino Bianchini uscì dalla galera fascista solo nel '43...

Attentato
alla caserma
dei carabinieri
di Bisceglie

negli altri sergenti e sette autoveicoli quasi tutte di proprietà dei militari alloggiati nella caserma. Si cercano gli autori dell'attentato fra gli appartenenti al racket delle estorsioni e più in generale fra la malavita locale.

Studentessa
muore d'infarto
durante l'ora
di ginnastica

La ragazza non aveva mai accusato disturbi cardiaci. Si è accasciata al suolo re improvvissamente con un'amica durante una breve pausa ininterrotta di lavoro sulla ambulanza che la trasportava all'ospedale di Valdagno.

Misure d'emergenza contro la mafia
Sciolti i Comuni «inquinati», magistrati trasferiti d'ufficio

Monito dell'Antimafia
«Lo Stato non sprechi
questi nuovi poteri»

È un segnale importante che lo Stato manda alla mafia e a tutti i mafiosi. Ma certo, adesso lo Stato dovrà dimostrare di saper commissariare: dall'Antimafia arrivano commenti di soddisfazione, ma certo non si nascondono preoccupazioni per quell'anno e mezzo di «super gestione» amministrativa.

FABRIZIO RONCONI

ROMA. E' una buona cosa, dicono all'Antimafia, questo poter commissariare per un anno e mezzo i comuni dove lo Stato non esiste più. Ogni soluzione valida per riconoscere anche il più piccolo paesino allo Stato, è una buona cosa. Certo, non bisogna entusiasmarci troppo. I componenti della speciale commissione parlamentare che ha visitato i paesi caturati dalla mafia, dalle cosche, sanno che laggiù, in Campania, in Calabria, fino in Sicilia, la situazione ormai è molto grave. E non uno, non due, forse neppure mille decreti legge potrebbero più assicurare una risoluzione sicura del problema.

Ci riflette su Mancini, e aggiunge: «La decisione del Consiglio dei Ministri garantisce una certa autorevolezza allo Stato, che insomma dimostra concretamente di non volersi far più strappare città e paesi dalla mafia. Tuttavia, lo ritengo che questa decisione garantisca anche e soprattutto i cittadini di quei paesi. Cittadini italiani prigionieri di cosche e killer, di ricatti e paure. Quelli che terrorizzati stanno poi ziti. Che non parlano, che non aiutano polizia e carabinieri nelle indagini. «Si, quelli accusati di omertà, proprio quelli. Ci chiedevamo, collaborate. Diteci nomi e cognomi di chi vi ricatta, di chi vi minaccia, di chi vi vuole uccidere. Ma come potevano farlo? Come potevano parlare? Tre mesi di tregua avevano, per poi tornare a volare liste camuffate ma sempre piene zeppe di mafiosi, di camorristi. Tutta gente che, puntualmente, sarebbe tornata ad amministrare. Costi, a occhio, provando a immaginare, non sarà però facile per lo Stato gestire quel-

Due decreti-legge per combattere la criminalità organizzata. Uno prevede lo scioglimento e il commissariamento per 18 mesi delle amministrazioni locali in odor di mafia. L'altro il trasferimento d'ufficio dei giudici, per coprire le sedi «scomode». Ma il ministro dell'Interno annuncia altre misure: tra le altre, un superprefetto in Calabria. Cossiga è d'accordo. Approvata la relazione dell'Antimafia.

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Il governo ha approvato ieri mattina due decreti-legge, dedicandosi alla Calabria malata di criminalità. Uno prevede lo scioglimento e il commissariamento per diciotto mesi dei consigli comunali in odor di mafia. L'altro permette il trasferimento d'ufficio dei giudici, in modo da non lasciare scoperte le sedi più pericolose e meno appetibili. A questi provvedimenti di carattere generale - validi, cioè, in tutta Italia, anche se daranno i propri frutti soprattutto nel Sud - si aggiungono altre misure specifiche per la Calabria. Per esempio, presto saranno concessi poteri molto ampi al prefetto di Catanzaro. Dovrà coordinare le forze dell'ordine a livello regionale. Una specie di «super-prefetto».

I giudici: siamo delusi
trasferirci servirà a poco

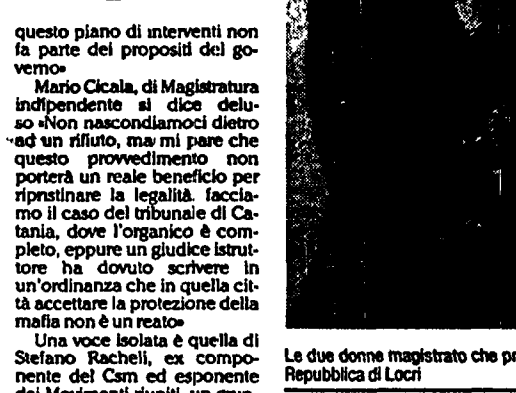
Riscuote pochi consensi nella magistratura la proposta di trasferire d'ufficio i giudici negli uffici meno ambiti. Nello Rossi, Magistratura democratica: «Hanno fatto marcire i problemi senza risolverli, per poi imboccare la strada dell'emergenza. In una nota, l'Associazione nazionale magistrati sostiene: «constatiamo con amarezza che un piano organico d'interventi non fa parte dei propositi del governo».

CARLA CHIELLO

ROMA. Nello Rossi, presidente di Magistratura democratica, la corrente più impegnata dei giudici preferisce parlare per immagini. «Mi pare che abbiano combinato un provvedimento d'urgenza che deriva dalla loro stessa inerzia. Più drastico è il comunicato ufficiale della giunta esecutiva dell'Associazione nazionale magistrati. Secondo l'organico presieduto da Raffaele Bertoni il provvedimento non sarà efficace, «non assicura la copertura degli uffici più impegnativi con magistrati motivati e a cui vengono forniti i mezzi necessari per una efficace amministrazione della giustizia». L'Ann «ribadisce che l'emergenza giustizia può essere affrontata solo attraverso un organico piano di interventi e consta con amarezza che

questo piano di interventi non fa parte dei propositi del governo». Mario Cicola, di Magistratura indipendente, dice deluso: «Non nascondiamoci dietro ad un rifiuto, ma mi pare che questo provvedimento non porterà un reale beneficio per ripristinare la legalità. facciamo il caso del tribunale di Catania, dove l'organico è completo, eppure un giudice istruttore ha dovuto scrivere in un'ordinanza che in quella città accettare la protezione della mafia non è un reato». Una voce isolata è quella di Stefano Racheli, ex componente del Csm ed esponente dei Movimenti riuniti, un gruppo che si è appena formato «un passo avanti. Mi pare che si comincino ad affrontare dei problemi reali. E il rimedio proposto non contraddice i principi. Se poi qualcuno vuole specularlo come un grande passo avanti nella lotta alla criminalità allora bisognerà ricordarsi che non è certo sufficiente. È solo un piccolo passo avanti».

Il decreto approvato ieri, ricordano al Csm, non è la prima iniziativa che consente di trasferire d'ufficio i giudici. Dall'81 è in vigore una legge che riguarda i magistrati di cor-



Le due donne magistrato che prestano servizio presso la Procura della Repubblica di Lodi

stanzamento, decretato dal presidente della Repubblica, dura diciotto mesi, invece dei tre previsti dalla legge attuale. Il tempo necessario per l'«opera di bonifica». In questo periodo, il governo sarà affidato ad una commissione, composta di funzionari dello Stato e di giudici. Trasferimento di ufficio dei magistrati. Ci sono sedi giudiziarie mezza vuote, abbandonate a se stesse, ha detto ieri Martelli. Perciò, vere e proprie trincee nella lotta contro la criminalità organizzata nessuno vuole andarci. Il provvedimento permette al Consiglio superiore della magistratura di trasferire un giudice anche senza il suo consenso. È una misura estrema. Prima di adottarla bisogna provare con incentivi economici e di carriera. Sono stati fissati alcuni criteri, per decidere quali giudici inviare in determinate sedi. Il magistrato è «trasferibile», se ha lavorato in un ufficio almeno due anni e se la nuova sede appartiene allo stesso distretto (o a un distretto vicino) della vecchia. Inoltre, dovrà svolgere funzioni identiche. La vecchia sede non può essere sgombrata se ci sono soltanto due magistrati, uno non può essere mandato via. Il provvedimento si presta ad una critica pesante. Viorebbe, in so-

Revolverate anche per motivi di traffico: due uccisi, uno in fin di vita
Sparatoria tra clan e agenti
Sei passanti feriti a Napoli

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Far-west ai Quartieri Spagnoli. Due pregiudicati hanno sparato da una moto su alcuni rivali confusi tra la folla. Poi il conflitto a fuoco è proseguito tra i due malviventi e gli agenti intervenuti che li hanno inseguiti e braccati. Bilancio della sparatoria: nove feriti, sei dei quali sono passati. La polizia ha catturato uno dei due killer, Davide Mastronardi di 24 anni, il capo averlo ferito, e identificato il complice. Ma non è finita solo dalla camorra. Si spara e ci si ammazzano per banali agari automobilistici. Lunedì scorso due pasticcieri sono stati uccisi, ieri mattina un operaio è stato ridotto in fin di vita. In tutti e due i casi il «movente» è stato una lite per motivi di visibilità. Gli assassini di Antonio Menozzi, di 45 anni, e Ciro Botta, di 25, hanno usato la stessa tecnica del più consumato malvivente inseguimento in auto, spero-

raggiungere il capoluogo campano con la loro Seat-ibiza. Una volta saliti in auto i quattro (al volante c'è Antonio Menozzi), percorrono pochi metri quando, all'improvviso, vedono sfrecciare da sinistra una Ritmo, guidata da Antonello Picariello, che, solo grazie alla prontezza di riflessi di Menozzi (che accelera), non finisce nella fiancata della Ibiza. Ne scaturisce una vivesissima discussione che prosegue, dopo un primo inseguimento, fino al vicino campo-containers di via Morelli Qui Picariello (a pochi metri c'è la sua casa), per fronteggiare il gruppo dei napoletani, chiede aiuto ai diciassette AT. Quest'ultimo non lascia intendere subito di essere armato. La minaccia del minore di usare la pistola induce Antonio Menozzi a ripiegare. Una spommatata e la Ibiza con i quattro dipendenti del «Blue Moon» si immette sulla strada che porta all'autostrada per Napoli. Tutto sembra finito. Ma non

Parisi era stato citato come teste d'accusa dal tribunale di Caltanissetta
Al processo per il «corvo» di Palermo
il capo della polizia «assolve» Di Pisa

DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO LODATO

CALTANISSETTA. Sono rimasti tutti attoniti, chi per il disappunto, chi per la contentezza. Ma che il capo della polizia volasse da Roma a Caltanissetta per andare a stringere la mano al giudice Alberto Di Pisa, nessuno, fino a qualche momento prima, era in grado di prevederlo. Gesto plateale, quanto meditato. Ma non solo una stretta di mano, un'antica apologia del magistrato accusato di essere l'autore di quelle lettere anonime che mandarono in tilt il fronte dell'antimafia. Gran colpo di scena in un processo che stava battendo la fiacca. Si può ben dire che dopo quasi due anni di voci e contro voci, certezze e smentite, il corvo dell'estate dei veleni di Palermo è morto nella mattinata di mercoledì 29 maggio '91. Cosa accadrà adesso quale piega prenderà il processo, soprattutto con quale verdetto si concluderà, è attualmente pre-

visione difficile. Ma non si fa violenza ai fatti dicendo che Di Pisa è già il vincitore morale del processo di Caltanissetta. Giudizio esagerato? Ascoltiamo allora cosa ha detto il capo della polizia, ma seguendo per intero il filo di una sua risposta all'avvocato Sbacchi che difende Di Pisa (il legale voleva sapere se prima dell'estate '89 si erano verificati altri episodi di delegittimazione). Parisi: «Esattamente. Nell'agosto '87, mentre tentavo di munitizzare la Squadra mobile di Palermo, venni annunciato che le mie presunte dimissioni e la nozione finì su qualche giornale. Smentii in maniera categorica e subito dopo venne rinvenuta un'auto bomba alla questura di Milano. I due fatti erano concatenati. La vicenda del corvo è certamente maturata in un quadro di destabilizzazione delle istituzioni, della giustizia, della polizia, e di personaggi impegnati nella lotta

consentito con le sue rivelazioni una raffica di mandati di cattura, aveva nostalgia del suo paese. De Gennaro - ha raccontato Parisi - si preoccupò perché quel ritorno avrebbe creato problemi di sicurezza non indifferenti, e passò alle vie di fatto mettendosi in contatto con la Dea (la sezione antidroga degli Usci) a contribuire ad un ripensamento di Contorno. Di questo interessamento poco dopo le diedi o a deplorare, o a impallidire, o a entusiasmare. Il capo della polizia continuava a ricostruire senza tentennamenti quando venne finalmente intercettata la telefonata che dimostrava ormai la presenza di Contorno a Palermo. De Gennaro, trale-talo e stupefatto, venne ad informarmi che il signor Contorno era in Sicilia. «L'ordine che diedi - ha affermato Parisi - fu di non offrire alcuna copertura particolare al pentito L'operazione si concluse con 9 arresti, senza offrire a Contorno alcuna opportunità di fuga».